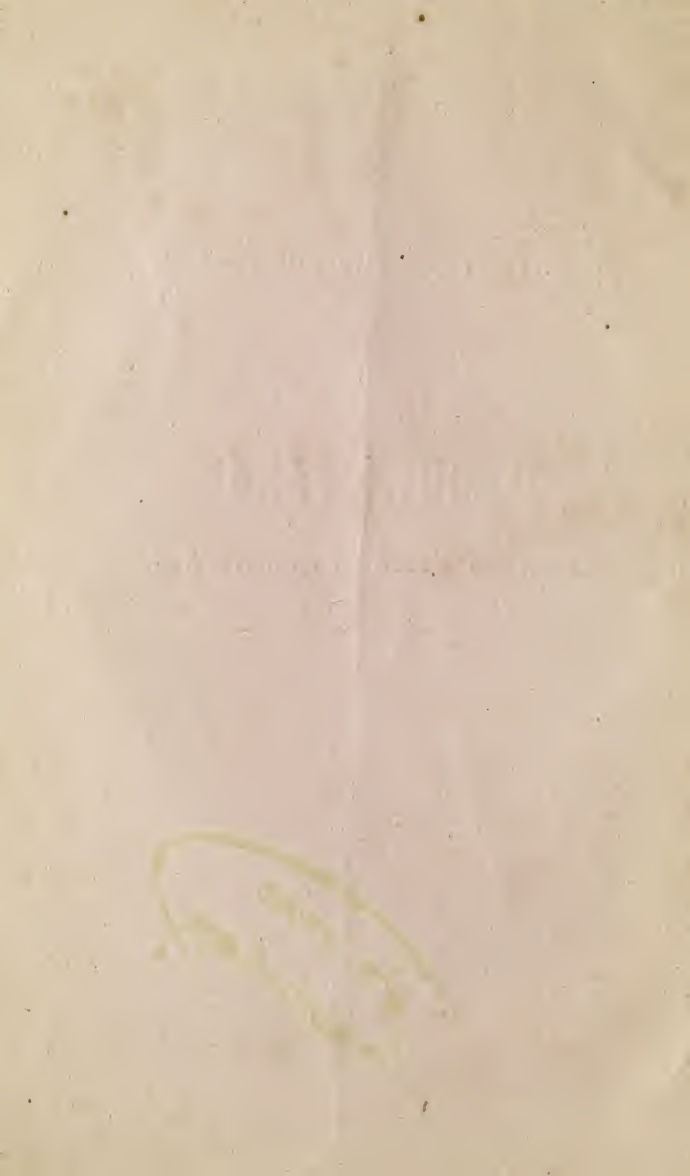
Mercadante

PELAGIO

Tragedia lirica in quattro atti.

PELAGIO

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEL CAV.

SAVERIO MERCADANTE

Da rappresentarsi

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA STAGIONE D'AUTUNNO 1858.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

Tra il cadere del settimo secolo e il sorgere dell' ottavo varie lotte furono tra gli Spagnuoli ed i Mori, o Arabi, infauste a' primi. La Spagna si vide in poco tempo da' Mori invasa e dominata. Pelagio, intrepido ed ardito duce spagnuolo, creduto morto sui campi della Bezia, formò il generoso pensiero di liberar la sua patria dalla straniera dominazione, e giunse nel 718 ad abbattere nelle Asturie ed in Leon l' indegno giogo dopo quasi otto anni d' inauditi sacrifizi. Eletto re da' valorosi che gli furono compagni nell' ardua impresa, egli fondò una monarchia, che fece la gloria e la felicità delle Spagne.

È questa la parte storica del presente melodrammatico lavoro; le modificazioni praticatevi mi sono sembrate le meglio conducenti al mio scopo. Se mi sia ingannato, chieggo dal Pubblico quel compatimento, onde non è mai avaro.

MARCO D' ARIENZO.

PERSONAGGI		ATTORI
PELAGIO	Sig.	*Vito Orlandi*
ABDEL-AOR, governatore di Gione	Sig.	*Vincenzo Sarti*
BIANCA, figlia di Pelagio .	Sig.ª	*Maria Lafon*
GIRALDA, confidente di Bianca	Sig.ª	*Linda Fiorio*
ASAN, capitano dei Mori .	Sig.	*Luigi Alessandrini*
ALIATAR, guardia negli appartamenti di Abdel	Sig.	*Giacomo Reduelli*
MENDO DE QUEXADA, nobile Spagnuolo	Sig.	*Giuseppe Bernasconi*
Un Gionese	Sig.	*Domenico Della Porta*

Soldati Arabi — Uomini e Donzelle Arabe
Guerrieri Spagnuoli — Uomini e Donzelle Spagnuole

L'azione è in Gione e nelle Asturie.

NB. Alcuni versi virgolati si ommettono per brevità.

Le scene sono inventate e dipinte
dal signor Filippo Peroni.

Maestri concertatori signori Cav. MAZZUCATO ALBERTO e PANIZZA G.
Maestro supplemento sig. POLLINI FRANCESCO.
Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.
Primo dei secondi Violini sig. CREMASCHI ANTONIO
Primo Violino per i Balli signor MONTANARA GAETANO
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. BRAMBILLA LUIGI
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. FERRARI FORTUNATO
Altro sostituto ai primi Violini dell'Opera, sig. MELCHIORI ANTONIO
Prime Viole
per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel ballo sig. MANTOVANI GIOVANNI
Primi Violoncelli a vicenda per l'opera
signori QUARENGHI GUGLIELMO e TRUFFI ISIDORO.
pel ballo, e sostituto ai suddetti, signor FASANOTTI ANTONIO.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. ROSSI LUIGI.
Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo
sig. MANZONI GIUSEPPE.
Primi Flauti
per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. PELLEGRINI ERCOLE.
Primi Oboe
per l'Opera sig. DAELLI GIOVANNI - pel Ballo sig. REGGIORI ATTILIO.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel ballo sig. VARISCO FRANCESCO
Primi Fagotti: per l'Opera sig. CANTU' A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.
Primi Corni
per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. CAREMOLI ANTONIO.
Prime Trombe:
per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORNELIO.
Primo Trombone sig. DE-BERNARDI ENRICO.
Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.
Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.
Timpani sig. SACCHI CARLO.
Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.
Organo e Fisarmonica, sig. VISONI.
Maestro e direttore dei Cori signor PIETRO LENOTTI
In sostituzione al signor Lenotti signor PORTALUPPI PAOLO.
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
signor FRANCESCO LUCCA.
Poeta sig. PERUZZINI GIOVANNI.
Direttore di Scena sig. CARRARO G. — Rammentatore sig. GROLLI G.
Buttafuori signor BASSI LUIGI.
Pittore Scenografo: signor PERONI FILIPPO
Direttore del Macchinismo: signor RONCHI GIUSEPPE.
Fornitore dei Piano-forti signor ABATE STEFANO.
Il vestiario è della Sartoria MAZZINI, diretta da PIETRO ROVAGLIA.
Proprietario degli Attrezzi sig. GAETANO CROCE
Appaltatore dell'Illuminazione signor LONGONI GEROLAMO
Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.
Fiorista e piumista: signora ROBBA GIUSEPPINA.
Appaltatore del macchinismo signor ABIATI LUIGI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco vicino ad un fiume, alla cui opposta riva è un palagio di architettura moresca, internamente illuminato.

È notte: il bosco è rischiarato da' raggi della luna.

PELAGIO solo avvolto in un mantello.

Pel. O sospirata Gione, io ti saluto!...
Qui segnato ha il confine a' passi miei
Amor di padre e della patria amore...
Delle Asturie fra' monti
Viva alimenta ancor più d'un gagliardo
La stessa fiamma ond'ardo...
O Iberia, nel cor mio
Sta il nuovo fato che ti serba Iddio;
Il caduto vessillo
Gloria del nome Goto
Più bello e altero sventolar vedrai...
(*ode un calpestio*)
S'avanza alcun... Restare io deggio ignoto.
(*s' interna nel bosco*)

SCENA II.

MENDO seguito da alcuni spagnuoli, e il suddetto in disparte.

Men. (*si avanza cautamente, e invita gli altri a seguirlo*)
Moviamo fra le tenebre
Con palpitante core.
Coro Dolce è la mano stringerci
Ne' giorni del dolore.

MEN. Ah! della nostra patria
Non piangeremmo al fato,
Se i giorni di Pelagio
Avesse il ciel serbato!

CORO »Se ancor potesse a' miseri
»La voce sua tuonar,
»Speme non già, ma gloria
»Saprebbe in noi destar!

MEN. »Sulla Betica pianura
»Con Pelagio io combattea,
»Quando il gel della paura
»Ei de' Mori in cor mettea:
»Ma d'un vile il tradimento
»Soffio in essi fu di vita;
»Della Spagna in un momento
»Fu la stella impallidita;
»Ma quel grande ognor da forte
»Seguitava a battagliar:
»Era fulmine di morte
»Nel suo pugno il nudo acciar.

CORO »Il valor dovea al forte
»La vittoria coronar!

MEN. »Altro premio aveva il forte
»Che ne spinge a lagrimar!
»Nembi innumeri di dardi
»Dileguâr Pelagio a nui,
»E di gloria a' nostri sguardi
»Sparì l'astro insiem con lui.
Da quel giorno in nero ammanto
Si vestì la Spagna intera:
Crudo il Moro al nostro pianto
Ride, al par che alla preghiera;
Ed ardisce del Signore
Fino i templi a profanar.
Ah! ne opprime il disonore,
Ma prudenza è il simular...

(*a queste parole Pelagio si avanza con nobile ira*)

SCENA III.

PELAGIO e i suddetti.

PEL. No, non deve il disonore
Fronte Ispana mai macchiar.
(tutti nel veder Pelagio con sorpresa ed immensa gioia corrono a lui)

MEN. *e* CORO *(circondando Pelagio)*
Pelagio!...

PEL. Io stesso!

CORO Oh giubilo!
Tra noi!

MEN. Tu vivo! e come?

PEL. Salvommi, chi d'Iberia
Non vuol prostrato il nome.
»Nella cruenta polvere
»Ferito sol cadea,
»E ognuno tra cadaveri
»Cadaver mi credea...

MEN. CORO »Tu forse?

PEL. »A tutti incognito
»Lunga stagione ho errato;
»Fin gli ultimi tugurii
»Fidente ho visitato;
E un voto solo sciogliere
Da tutti udii.

MEN. CORO Che dici?

PEL. De' mille cuori al fremito
Risponde il vostro, amici?...

MEN. CORO E il puoi temer?

PEL. »Già splendono
»Della speranza i dì!

MEN. CORO »Tu speri?

PEL. »Tutto.

MEN. CORO »E compiere
»Potremo l'opra?

Pel. Sì !...
Ma la diletta figlia
Che pargola a Giralda qui lasciai ,
»Già volge al suo tramonto il quarto lustro,
»Allora ch'io da Gione,
»Eletto sommo condottier , movea
»Su' campi del periglio?
Men. Coro Ah !... (*con tuono di chi non voglia annunziare una sventura*)
Pel. Che !
Men. e Coro (*c. s.*) Bianca...
Pel. Parlate...
Una sventura forse a me celate ?
(*Mendo ed il Coro non rispondono, intanto si ode la voce di Bianca che scioglie un canto*)

SCENA IV.

BIANCA, DONZELLE ARABE e i suddetti.

Bia. In terra solitaria
Languente un fior crescea,
Lo minacciava il turbine,
Ed egli al suol cadea;
Pietoso il vide amor,
Ed ebbe vita il fior!
Donz. arabe (*traversando il fiume su battelli illuminati*)
Voghiamo, compagne, voliamo alla sponda,
Dell' arabo duce cantiamo il valor.
Il zeffiro mite, che aleggia sull'onda,
Pensieri söavi gli desti d'amor.
Pel. Quel canto, o Dio, nel core
Mi scende!
Men. Coro (Ahi, sventurato genitore!)
Bia. Fu la sua vita un gemito,
Un sogno di speranza,
Lungo un sospiro, un' ansia
Che i desiderii avanza,
Que' voti appaga amor,
Sarà beato il fior.

Donz. arabe (*come sopra*)

Di nostre canzoni sia l'eco giuliva,
Che desti all'ebbrezza di Bianca il pensier.
Voghiamo, compagne, voliamo alla riva,
Ne invita la festa, ne attende il piacer.

Men. Coro Odi? (*a Pelagio*)
Pel. Ebben?
Coro Sciolto è quel canto
Da tua figlia.
Pel. Per chi mai?
Men. Per chi spregia il nostro pianto.
Pel. Ciel!
Coro Ma l'onta ancor non sai.
Pel. L'onta!... e quale?
Men. Bianca, sposa
D'Abdel fia tra poco...
Pel. Orrore!...
No, di crederlo non osa
Il mio cor di genitore.
Coro Troppo è vero!
Pel. (*con ira repressa*) Ah! il premio è questo
A miei stenti...
Men. (*per calmarlo*) Deh! Pelagio,
Quello sdegno a noi funesto
Fia!
Pel. (*risoluto*) Del Moro nel palagio
Ora... io stesso. (*per allontanarsi*)
Men. (*arrestandolo*) Tu!... che ardisci!
Pria del dì nol puoi sperar.
Coro Resta... (*trattenendolo*)
Pel. No...
Coro Se ti tradisci
Chi più noi potrà salvar!
Pel. (*prorompendo*)

Non so, non so più reggere
All'ira che m'affanna:
Tremi chi a tanta infamia

D'un padre il cor condanna.
Ah! se ad amare lagrime
La figlia mi serbò,
Io del rimorso immagine.
Al guardo suo sarò.

MEN. CORO Taci, Pelagio; improvvidi (*come sopra*)
Sensi il furor consiglia:
Chi scorda padre e patria
Non è, non è tua figlia.
Resta fra noi...

PEL. Lasciatemi:
Veder la figlia io vo'.

(*fugge pel fondo. Mendo ed il Coro lo seguono alquanto con lo sguardo, poi si disperdono nel bosco*)

SCENA V.

Interno d'un padiglione arabo, rischiarato da una lampada, e chiuso da drapperie, alzate le quali scorgesi un giardino illuminato.

BIANCA e GIRALDA.

GIR. Almen di vaghe e peregrine gemme
Adorna il tuo bel crine.

BIA. Ah! mia Giralda,
Fiori non vo', nè gemme.

GIR. Si giuliva
Ne stavi, ed or...

BIA. Tremendo
Il più caro avvenire per me si mostra.
La mia mente è sconvolta...
Veder mi parve...

GIR. Che vedesti?

BIA. Ascolta.
Immerso nel silenzio
Era il creato intero,
E amor di sogni rosei
Beava il mio pensiero.

D' Imene il lieto cantico
Già udia festante il cor...
Quando m' appar fantasima
Irato il genitor!...
Cado a' suoi piedi io supplice,
Come chi vuol perdono,
Ei grida in suon terribile:
– Padre più a te non sono. –
Abbatte l' ara un fulmine,
Il tempio al suol crollò...
Ahi!... nel dolore a vivere
Il ciel mi condannò!

GIR. Al tuo terrore rifuggi, o Bianca,
Fra le memorie l' alma rinfranca.
Non arrestarti...

BIA. Taci...

GIR. Lo stesso
Tuo padre a lui t' avria concesso.
(odesi di dentro armonia festiva)
Odi; il festivo grato concento
T' invita all' ara.

BIA. All' ara?

GIR. Amor
Sgombri il fatale presentimento.

BIA. *(abbandonandosi al suo affetto, prorompe lietamente)*
»Dunque esser lieta io posso ancor!
Alla gioia or t' abbandona,
Non più palpiti, mio cor:
Odi, l' eco ne risuona
Che favella a te d' amor.
Ah! se il padre a me pietoso
Dal suo ciel sorriderà,
Nell' affetto d' uno sposo
Ebbra l' alma ognor vivrà.

GIR. »Vieni, il padre a te pietoso
»Dal suo ciel sorriderà.
(Giralda invita Bianca a seguirla, e in questo appare Abdel, e Giralda si ritira)

SCENA VI.

ABDEL e **BIANCA**.

ABD. (*avvicinandosi a Bianca, con immensa gioia*)
Bianca, de' nostri voti
Giunta è l' ora beata!
»Già le plaudenti schiere
»Anelan d' appellarti
»Il più bel raggio di nascente sole.
BIA. Ah! della gioia che mi ride intorno
Mercè n' abbi da me...
ABD. »Deh! vieni all' ara;
Ogni altro indugio è morte
Per questo cor... T' affretta...
BIA. (O ciel!)
ABD. Deh Bianca, vieni, amor ne aspetta!
(*Bianca vorrebbe andare, ma il suo piè mal fermo non seconda il suo desio. Abdel non crede a sè stesso, e con istupore le dice*)
Tu tremi, e di mestizia
Perchè scolori il viso?...
Bella de' cieli immagine,
Dischiudi il labbro al riso,
Sai che possanza e gloria
Un nulla son per me.
La vita avessi a perdere
La perderei per te!
BIA. Parmi che scossa l' anima
Muta al piacer sia resa...
Parmi d' Ispani e d' Arabi
Voci sentir d' offesa...
Ma se pietade e grazia
Trovò mia prece in te,
Amarti e amando vivere
Legge è del ciel per me...
(*s' ode di nuovo l' armonia festiva*)

ABD. »Odi; muoviamo a compiere
»Il voto dell'amor.

BIA. »(La vision terribile
»Mi pesa assai sul cor!)

(*Ad un cenno di Abdel si aprono le cortine del padiglione. Mostrasi amenissimo giardino guernito di lumi. Empiono la scena soldati, uomini, donzelle e fanciulli arabi; questi ultimi con in mano coppe d'oro, presente delle nozze. A mezzo del giardino veggonsi qua e là getti di acqua rischiarati da lampade d' alabastro. Presso a' soldati, Aliatar ed Asan; Giralda presso le donzelle*)

SCENA VII.

ASAN. ALIATAR, GIRALDA, Soldati, Uomini, Donzelle e Fanciulli Arabi, e i suddetti.

GIR. *e* DONZ.
Superba qual rosa, che al sole si schiude,
Che cento bellezze nel grembo racchiude,
Che l' aura e la luce più allieta ed abbella,
È Bianca, la cara, vezzosa donzella.
Or presso all'istante che brama il suo cor,
Sorrida a sua vita l' incanto d'amor.

ASAN, ALI. *e* SOL.
Abdel viva, all'ara innante
Sia beato il suo gran core,
Dopo il lauro trionfante
Colga il mirto dell'amore,
Lieto l' Arabo vedrà
Il valore e la beltà.

ABD. (*invitando Bianca a seguirlo*)
Bianca...

BIA. (*secondando i desideri di Abdel*)
Son teco...

ABD. O giubilo!

BIA. (*arrestandosi, affettuosamente*)
Ma pria ch' io mova, dêi...

ABD. Parla, che mai?...

BIA. Promettere
Or pace a tutt' i miei.
Almen gl' Ispani sappiano
Ch' io rispettai lor fede:
Che a te per farli incolumi
Diede il mio cor mercede.

ABD. Favor fia lieve, credimi,
Perch' io ti mostri amor...

BIA. (*fissandolo teneramente*)
Abdel!...

ABD. Ed altro chiedere
Tu brami?...

BIA. (*abbracciandolo*) O nobil cor!

ABD. e BIA. (*con immenso trasporto*)
Vieni, d' amore all'estasi
Il nostro cor schiudiamo;
Nè il labbro di ripetere
Si stanchi – Io t' amo, io t' amo!
E quando l' urna gelida
Il cener nostro avrà,
Pur dell' amore il palpito
Ardente sentirà!

GLI ALTRI
Superba qual rosa, che al sole si schiude,
Che cento bellezze nel grembo racchiude,
Che l'aura e la luce più allieta ed abbella,
È Bianca, la cara, vezzosa donzella.
Or presso all' istante che brama il suo cor,
Sorrida a sua vita l' incanto d'amor.
(*Al canto di gioia, cui si uniscono lieti concenti, sciolti dalle fanfare arabe, Bianca ed Abdel muovono verso il fondo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala negli appartamenti di Abdel. In prospetto un verone. Porte a' lati.

La stanza è guernita di ottomane e di sofà, ornati di tessuto ricamato in oro ed in argento. Ad una colonna pendono una curva scimitarra ed un rotondo scudo.

BIANCA sola. Ella siede pensosa.

BIA. »Invan me stessa inganno:
»D'Abdel sposa son io!... Sì caro nome
»Mi costa un doppio sacrifizio, eppure
»Bello mi suona!... O padre,
»Sorridi a me. Se non potè il tuo brando
»Tutti salvar pugnando ,
»S'abbia un popol, che in me soltanto spera,
»Voce di madre nella mia preghiera.

SCENA II.

ALIATAR e la suddetta.

(Aliatar entra, s' inchina, e si arresta sul primo uscio a sinistra)

BIA. *(vedendo Aliatar)*
Che rechi?

ALI. Uno stranier chiede parlarti.

BIA. Chi fia ?

ALI. Si dice amico
Dell' estinto Pelagio.
BIA. (Del padre!) A me lo guida.
(Aliatar s' inchina ed esce)
Oh, qual balena in me tristo presagio!

SCENA III.

PELAGIO e la suddetta.

(Pelagio si presenta sul primo uscio a sinistra. Egli è avvolto in lungo mantello, ed ha il viso in parte anche dal mantello coperto.)

BIA. *(vivamente alzandosi)*
Chi sei?...
PEL. Son tal che giungere
Più presto a te dovea.
BIA. Chi tel negava?
PEL. L'Arabo
A me nol permettea.
BIA. Il padre?...
PEL. Nell' orribile
Mischia io raccolsi.
BIA. Spento?
PEL. No... ma languente...
BIA. Oh? narrami...
Ebbe per me un accento?
PEL. Ei fra gli estremi aneliti
Di te mi favellava:
Dell' alma sua benefica
Rugiada ti chiamava.
BIA. Ei!...
PEL. Mi dicea – La misera
Conforta nel dolore;
Fa che la mia memoria
Viva ella serbi in core...
BIA. Eterna ell' è!

PEL. La patria
In me rispetti...
BIA. Oh quanto !...
Potessi io dell'intrepido
L' urna bagnar di pianto!
PEL. Tu menti.
BIA. No...
PEL. Quel cenere
Spregiato fu.
BIA. Non mai !...
PEL. Giurasti amore a un empio.
BIA. Da strage i miei salvai...
PEL. Mentisci ancora.
BIA. Ascoltami...
PEL. Udirti!... già l' avello
Si schiude...
BIA. O Dio !...
PEL. Sollevasi
Il padre tuo da quello.
BIA. Ma chi sei tu ? disvelati...
PEL. Tuo padre son. (*sciogliendosi dal mantello*)
BIA. Pietà !...
PEL. Io vivo ancora, o perfida.
BIA. Deh !...
(*correndo a lui con trasporto per abbracciarlo*)
PEL. (*scacciandola*) Sciagurata... va.
(*Bianca cade nel massimo abbattimento su di un sofà. Pelagio rimane immobile. Breve silenzio*)
PEL. (*si rivolge a Bia., e con voce soffocata dal pianto e dallo sdegno*)
Ne' perigli, fra le squadre
Tu destavi il mio valore:
Eri l' angelo del padre
Ne' momenti del dolore.
Per te sol vedea fiorita
D' una speme la mia vita.
Ah ! pensando che il mio nome
La tua colpa dee macchiar ,

Io mi sento già le chiome
Sulla fronte sollevar!

BIA. (*si avvicina al padre, e piangendo, supplichevole gli dice*)
Deh! ti mova questo pianto,
Frena, ah! frena il tuo furore.
Un dover per me fu santo,
Mi fu legge questo amore.
Te dicea la fama estinto.
Era in ceppi un popol vinto;
La mia patria estremo fato
Era presso a minacciar.
Ah! se tutti ho in un salvato
Devi, o padre, perdonar!
(*cade ai ginocchi del padre*)

PEL. (*la guarda fisamente con frenata tenerezza, la fa sorgere, e poi come preso da un pensiero, le dice risoluto*)
Ebben, può ancor rivivere
L' onor del nostro nome.

BIA. (*con fidanza*)
Ah! si...

PEL. Tu il puoi; colpevole,
Fanne l' ammenda.

BIA. (*con ansia*) E come?

PEL. Mi segui... È a te ricovero
Il sen del genitor.

BIA. Ah! padre...

PEL. »Ad ogni palpito
»Chiudi per l' empio il cor.

(*Bianca è per seguirlo; ma udendo di dentro la voce di Abdel si arresta. Pelagio fissa su lei lo sguardo con sorpresa*)

ABD. (*di dentro*)
Innamorato zeffiro
Di fiore in fior movea,
Un ne mirò che languido
Al suolo già cadea,
Con l' aura sua d' amor
Diede la vita al fior!

BIA. O cielo!...

PEL. (*afferrandola con forza pel braccio, e traendola seco*)
Vieni...

BIA. (*per isvincolarsi*) Lasciami...

PEL. E pensi...

BIA. Ah! padre mio..!
Fui figlia...

PEL. (*con ira sempre crescente*) Che!

BIA. (*risoluta*) Perdonami.
Consorte a lui son io.

PEL. »Va, che pietà non meriti,
»Sii... tu... (*per maledirla*)

BIA. (*con un grido fa che la tremenda parola non sia detta da Pel.*)
»No... padre... deh!...
»Non proferire...

PEL. (*ributtandola con ira repressa*)
Scostati...
»Il ciel scordasti e me.
Tu morir dovevi, ingrata,
Pria che a lui ti fossi data.
Delle rose il serto cingi
Che bramato fu da te.
Va dell' empio al sen ti stringi,
Ma non hai più padre in me!

BIA. (*con accento affannoso*)
Deh! rivoca quell' accento
Che m' agghiaccia di spavento.
Se son rea tua figlia sono,
Parlar dee pietade in te;
O m' accorda il tuo perdono,
O la tomba schiudi a me.

(*Le preghiere di Bianca non valgono a frenare Pelagio, che nel massimo furore la scaccia da sè, e rapidamente fugge per là ond' è entrato. Bianca reggendosi a stento entra pel primo uscio a destra*)

SCENA IV.

ASAN ed **ABDEL**.

(*Asan cautamente esce dal secondo uscio a destra, si ferma, volge lo sguardo là donde Pelagio è partito, e resta incerto per qualche istante. Indi risoluto va di bel nuovo verso il secondo uscio, dal quale si mostra Abdel*)

ABD. (*sommessamente*)
Asan...
ASAN (*con ira repressa*)
Partì!
ABD. Chi fia?
ASAN Tel dissi; amico
È di Pelagio, e a Bianca
Lungamente parlò.
ABD. Che dir potea?
ASAN Vuoi che il ripeta?... Ispana ell'è... Trafitto
S' ebbe il padre per noi...
ABD. Che intendi?
ASAN Amore
Troppo t'accieca?
ABD. Asan!
ASAN Assai clemente
Tu fosti con gl'Iberi.
Stolta pietà, che arditi
Forse gli ha fatti... In su lor fronte io leggo
Concitato il pensier d'una vendetta,
Che Bianca ancor prepara.
ABD. Ella mentir l'affetto!...
Taci: non proferir mai più quel detto.
Non sai che Bianca all'Arabo
È dell'amor la stella;
Le sue virtudi ingenue
La fanno a me più bella:
Sull'alma sua, che rendere

Sa innamorato il cielo,
No, non potea distendere
La nera colpa il velo.
»Se col sospetto offendere
»Volessi il suo candor,
»Direi ch' è densa tenebra
»Del sole lo splendor!

ASAN (*con ironico sorriso*)
»(Mente a sè stesso, il dubbio
»Già parla nel suo cor.)

SCENA V.

ALIATAR, Arabi e i suddetti.

ALI. e CORO (*frettolosi*)
Signore!...
ABD. Che avvenne?
ASAN Parlate...
ALI. e CORO (*ad Abdel*) Ne ascolta.
Solenne è quest' ora pe' nostri destini.
Già mano d' Iberi nell' ombre raccolta
Solleva la testa tra' monti vicini.
Ne disser tra quelli lo stesso che or ora
Entrar qui fu visto...
ASAN (*ad Abd. con intelligenza*) E dubiti ancora?
ALI. CORO (*ad Abd.*)
E ancor dell' Ispano la fede si regge?
A che più trattieni la giusta tua legge?
ABD. (*ad Ali. risoluto*)
Il sole novello la trovi bandita;
E Gione la fronte ricurvi avvilita.
TUTTI Ricurvi la fronte! (*con gioia*)
ABD. Sia d' Arabo in cor
Tremendo lo sdegno che segue l' amor.
Sol la voce di vendetta
Or sia guida a' passi miei;

Di lïon che preda aspetta
Il mio sdegno fia maggior.
Piangi, o Gione; un dì colei
Ti salvò dal fato rio;
Or non può nemmeno un dio
Liberarti al mio furor.

GLI ALTRI Gione cada, e un popol rio
Non si salvi al tuo furor.

(*Abdel seguito da Asan entra nel massimo abbattimento. Aliatar e gli Arabi escono per l'uscio opposto.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Piano circondato da rupi e da boschi. L'alba è presso a sorgere.

MENDO seguito da alquanti Spagnuoli scende da una rupe, guarda d'intorno, e con gioia dice:

Men. Fummo i primi.
1. Coro Nel cupo mistero
La nostr' opra ravvolgesi ancor.
»Splenda il dì, che per l'Arabo altero
»Giorno fia di spavento e d'orror!

SCENA II.

Altri Spagnuoli da un'altra rupe, e i suddetti.

2. Coro (*incontrandosi col primo ed arrestandosi*)
Spagna !..
Men. *e* 1. Coro Asturie !...
2. Coro Di cuori e di braccia
Un sol braccio formiamo, un sol cor.
»Provi il peso di nostra minaccia;
»Ceda l'Arabo al nostro valor!

SCENA III.

Altri Spagnuoli da una terza rupe, e i suddetti.

3. Coro (*incontrandosi cogli altri, ed arrestandosi*)
Spagna !...
Men. 1. *e* 2 Coro Asturie !...

3. CORO Di calda speranza
Baldo in noi ferve un palpito ancor.
»Suoni l'ora di nostra possanza;
»Colga l'Arabo il nostro furor!
(*Dopo breve silenzio s' ode un rumor di remi, e poco dopo scorgesi un battello nel fiume*)

TUTTI Un battello!... Egli è!... Vediamo...
(*muovono verso il fiume*)

SCENA IV.

PELAGIO, e i suddetti.

PEL. (*scendendo dal battello, e stringendo la mano di Mendo e di alcuni Spagnuoli*)
»M' abbracciate, o fidi amici...
Siete tutti?

MEN. CORO Pronti siamo
A piombar su' rei nemici.

PEL. Vi sia sprone il giogo indegno,
Che il confin del giusto ha infranto:
Il dispregio, cui fur segno
Tutt' i nostri, e il comun pianto.

TUTTI Sì!...

PEL. Le madri ancor piangenti;
Noi proscritti, ognor fuggenti...

TUTTI Morte a' Mori! – Questo grido
Volerà di lido in lido.
Morte a' Mori! – È il sol desio
Che di noi già ferve in cor.
Per la fè del nostro Dio
Pugneran le donne ancor.

MEN. (*dopo breve silenzio si rivolge agli altri*)
Ma a qual duce l' alta impresa
Fideremo?....

PEL. Ebben?...

MEN. Parlate.

CORO D' una gente vilipesa (*a Pelagio*)

Tu le sorti hai sol cangiate;
Tu ne guida...
PEL. (*con sorpresa*) Che!
MEN. (*presentando a Pelagio rispettosamente un elmo, un brando ed uno scudo*) Ti cingi
Di quest' armi.
GLI ALTRI Spagna è in te.
Questo ferro in pugno stringi.
PEL. Duce io son!... (*con sentita gioia*)
MEN. CORO Sii nostro Re –
Noi giuriam sacrarti ognor
Per la patria e braccio e cor.
PEL. (*commosso fino alle lagrime*)
Io non avea più lagrime
Per la perduta figlia;
Ma lagrime sì tenere
Non mai bagnâr le ciglia!...
Ah! se vigor concedere
Al braccio Iddio vorrà,
L' onta lavar d' un popolo
Il brando mio saprà!

SCENA V.

Un **GIONESE**, da una delle rupi, e detti.

GIO. Pelagio!... (*ansante*)
TUTTI Che?... di'?...
GIO. Nunzio
Di lutto io son fatale.
PEL. Parla.
GIO. Promulga l'Arabo
Iniqua legge.
PEL. E quale?
GIO. Ei vuol che il nostro popolo
Rinneghi la sua fede.
TUTTI Fia vero!...

PEL. E tanta infamia
Il vil da noi richiede!
(*risoluto si rivolge a Mendo e agli altri Spagnuoli*)
Nell' ora che fia publico
L' obbrobrioso editto,
Sconti col sangue l' empio
Quest' ultimo delitto.

GLI ALTRI Sì; delle nostre lagrime
Il cielo si stancò.

PEL. Giorno immortal di gloria
Egli per noi segnò.
(*prorompe con ira*)
No, non fia che maledetto
Nome Ispano suoni in terra,
Fin che un cor ne scalda il petto
Guerra al Moro, atroce guerra.
O mia patria, o suol natio,
La tua fede non cadrà;
Bella più col regno mio
A brillar comincerà!

GLI ALTRI (*circondando Pelagio, e con animo*)
Dalle balze, da' dirupi
Di quei monti scenderemo,
Assetati come lupi
Contro il Moro piomberemo.
Il desio della vittoria
Braccio e cor ne infiammerà.
Morte all' empio. – Onore e gloria
All' Iberia in ogni età!

PEL. »Spagna!...

MEN. CORO »Asturie!

PEL. »Amici, addio!
(*stringe la mano di Mendo e di alcuni Spagnuoli*)

GLI ALTRI »In noi fida...
(*Si lasciano, e mentre Pelagio è quasi vicino al fiume per salir sul battello, e gli altri sono per disperdersi, s' ode di lontano una squilla, ed appariscono su l' orizzonte i raggi del sole nascente.*)

TUTTI (*cadono in ginocchio, come presi da un sol pensiero, e con religioso raccoglimento, dicono*)

Ah! il nuovo dì!...

(*si alzano, e prorompono con ebbra gioia*)

Dal suo tron ci arride Iddio:
L'alta impresa ei benedì!

(*Pelagio sale sul battello, e gli altri si disperdono ne' monti*)

SCENA VI.

Stanza come nella scena prima dell'atto secondo.

ABDEL solo.

Ch' ella non osi offrirsi a' sguardi miei!...
La prece d' un' iniqua
Al mio cor più non giunge.
Pari a belva ferita
Freme l'alma tradita;
In seno in tal momento
De' miei deserti le tempeste io sento!
Di sue pietose lagrime
M' è il dì scolpito in mente;
Chiedea perdono, grazia,
A' piedi miei gemente,
Un astro malinconico
Parea nel suo dolor...
Ah! nascondea la perfida
Il tradimento in cor!
In me quel pianto scorrere
Sentii qual vampa ardente;
L' amai qual ama un Arabo
D' amore onnipossente:
Sorrise a me quell' anima,
A me rispose amor...
Ah, nascondea la perfida
Il tradimento in cor!

SCENA VII.

ASAN ed il suddetto.

ASAN (*dall' uscio a sinistra, misteriosamente*)
Signor!
ABD. (*arrestandosi*) Che vuoi, demone maledetto,
»Che il velen del sospetto
»Nel mio core gittasti?... Il vil tuo labbro
»Forse si schiude a nuova accusa?...
ASAN »Il zelo,
»Onde per te son preso,
»Non ha confin... Quell' uomo...
ABD. Ah!... sì...
ASAN Lo stesso
Che qui con la tua Bianca...
ABD. Parla...
ASAN Da' monti in Gione egli venia:
Aliatar lo vide, il riconobbe...
ABD. Ebben?...
ASAN Caduto è in poter nostro.
ABD. Oh! gioia...
Si conduca a me innanzi. (*Asan esce*)
Ormai al mio pensiero,
Sia pur tremendo, ma si mostri il vero!.

SCENA VIII.

PELAGIO e il suddetto, indi **BIANCA**.

ABD. (*a Pelagio, che seguito da due guardie Arabe è rimasto immobile presso l' uscio a sinistra*)
Io ti raggiunsi... Svelati...
Favella... qual cagione
(*ad un cenno di Abdel le guardie si ritirano in fondo*)
Ti trasse qui?

PEL. (*come sopra*) La patria
Non sai che m' ebbi in Gione?
ABD. (*c. s.*) Ma fino a Bianca muovere
Qual mai pensier t' ha spinto?
PEL. (*c. s.*) Pensier che nudre l' anima
D' un uomo ancor che vinto.
ABD., (*con ira sempre crescente*)
Pensier d' un vinto!... Orribile
Detto schiudesti, indegno!
PEL. E l' oserei ripetere.
ABD. Nè tremi del mio sdegno?
PEL. Tremar!... non sai qual odio
M' accenda contro te!
ABD. Il mio furor più limiti
Non ha..
(*brandisce un pugnale ed è per avventarsi contro di Pelagio, ma lo trattiene il braccio di Bianca, che esce precipitosamente dall' uscio a destra*)
BIA. È mio padre!...
ABD. Che!...
(*resta come colpito da un fulmine*)
PEL. (*con nobile dignità avanzandosi*)
Sì... Pelagio, o vil, son io,
Che di te, de' tuoi non teme;
Son la folgore di Dio,
Che su te sdegnosa freme.
Vibra il ferro, dammi morte,
Della tua segnal sarà.
Il poter che credi forte
Come polve al vento andrà.
ABD. (Ei.., Pelagio!... oh, quale piomba
Gelo arcan nel petto irato!
Ahi, dal sonno della tomba
Qual poter l' ha mai destato!
Dal suo labbro uscì un accento
Che funesto risuonò.
Un terror nell' alma sento
Che la mano m'arrestò!)

Bia. (*si avvicina al padre, ed a bassa voce supplichevole*)
La mia prece in tal momento
S' alza a te, siccome a Dio.
Abbia fine il mio spavento:
Taci, ah! taci, o padre mio...
(*rivolgesi ad Abdel*)
Vedi tu, qual cor la sorte
(*accennando Pelagio*)
Ritornava a questo cor...
Or a me, se il vuoi, dà morte,
Ma risparmia il genitor!
(*s' ode uno squillo di tromba*)

SCENA IX.

ASAN ed i suddetti.

Abd. Uno squillo!... che avvenne?...
(*ad Asan che viene dall' uscio a sinistra*)
Asan Signore,
Pronto accorri...
Abd. La legge?
Asan Bandita
Essa appena, destata a furore,
Negò Gione obbedirla, ed ardita
Surta è in armi...
Abd. Oh mia rabbia!

SCENA X.

ALIATAR, **GIRALDA**, Soldati, Donzelle Arabe ed i suddetti.

Ali. *e* Coro Sventura!
Son gl' Ispani già presso le mura.
Abd. Ogni sforzo del vil non pavento!...
Bia. Padre, ah! padre...
Pel. (Oh mia gioia, ti sento!)

ABD. (*mostrando Pelagio ad Aliatar*)
Resti ei qui nella torre... Sia cinto
Di catene...
BIA. (*atterrita*) Ah!
PEL. Non morte, perchè?
ABD. Tu l'avrai tra brev' ora... Del vinto
Pria la strage sia morte per te.
BIA. (*supplichevole ad Abdel*)
Abdel!... Abdel!...
ABD. (*ad Asan, Ali. e Coro*) Su, all'armi!
ASAN, ALI. *ed* ARABI Sul vinto
Piomberemo guidati da te.
PEL. (*ad Abd.*) Vano fia... chi fa sorger l'estinto
L'ora estrema segnava per te!
ABD. (*a Pelagio con ira*)
Delle mie schiere impavide
Su voi già il nembo rugge.
Sarem fatal meteora
Di foco che distrugge,
L'ardir de' vili è soffio
Che un'aura sperderà,
(*a' suoi*) Corriamo alla vittoria;
Abdel vi guiderà.
PEL. (*ad Abdel con disprezzo*)
Menti a te stesso; è un turbine
Vendicator che rugge;
Già un popol desto unanime
Il tuo poter distrugge.
L'ardir de' forti è soffio,
Cui nulla sperderà.
Tu corri alla tua perdita:
Iddio ti schiaccerà.
BIA. (*nel massimo abbattimento*)
Tremendo, formidabile
Di morte un duol mi strugge.
Ahi! dalla lotta orribile
Il mio pensier rifugge!

Figlia, e consorte misera,
Pace per me non v' ha!...
Ah! padre... ah! sposo... uditemi...
Di voi, di me pietà!...

ASAN, ALI. *ed* ARABI

L' ardir de' vinti è soffio
Che il vento sperderà.
Si corra alla vittoria,
Essa con noi sarà.

ARABE Correte alla vittoria,
Essa con voi sarà.

GIR. (*a Bia.*) Calma l' affanno, o misera,
Iddio con noi sarà.

(*Abdel alla testa degli Arabi corre alla pugna, non senza aver fatto circondare Pelagio da alcuni Arabi, che muovono per condurlo nella torre. Le Arabe seguono Abdel. Bianca sorretta da Giralda entra a destra.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Sala che conduce alle prigioni. A destra dello spettatore, porta che dà accesso alla torre. Nel fondo verone.

BIANCA e GIRALDA.

BIA. »Ebben? *(nella più grande ansia)*
GIR. *(dall'uscio ferrato, cautamente)*
»M'arrise il cielo!...
»L'alto periglio sulle vie di Gione
»Tutti chiamava i Mori. Nella torre
»Poche guardie restavan, che a mie preci
»Ed all' oro cedendo,
»Donavan libertade al padre tuo.
BIA. »Ed ei fuggì da Gione?...
GIR. »Egli fuggir!... Tra' combattenti corse.
BIA. »Oh Dio!
GIR. »Reprimi la crudele ambascia.
»Il ciel sarà pietoso,
»E in un ti farà salvi e padre e sposo.
(esce per una porta laterale)
BIA. *(nella più grande agitazione si avvicina al verone, e volge lo sguardo verso la città. Odesi ad intervalli prolungati lo squillar delle trombe)*
Ahi!... più ferve la pugna!... Ei non fuggia!
Pel mio sposo tremai!... pel padre ancora,
Tremar pel padre or deggio!
Pregar vorrei... Pregar per chi!... Tua mano,
Sol la tua mano, onnipossente Iddio,
Può dar conforto nell'affanno mio!
(cade in ginocchio, in atto di preghiera)

D' un' infelice accogliere,
O ciel, tu dêi gli accenti.
Tu sol, tu sol concedere
Puoi fine a' miei tormenti.
A questa vita toglimi
Di morte assai peggior:
Ma dal periglio salvami
Lo sposo e il genitor!

SCENA II.

ABDEL e la suddetta.

ABD. (*vien pallido e tutto in disordine. Mentre muove verso l'uscio ferrato, vede Bianca, si arresta, la fissa alquanto con ira, poi le si avvicina; e con accento d'infernale ironia le dice*)
Preghi!
BIA. (*alla voce di Abdel si scuote, e si alza*)
Ah!... sì...
ABD. Nel pianto prega...
BIA. Più che sacro è il pianto mio!
ABD. Il perdon che Iddio non niega
Di tua colpa or chiedi a Dio.
BIA. Di mia colpa!... e ancor tu credi...
ABD. Taci.
BIA. M' odi!...
ABD. Taci.
BIA. (*rimane atterrita ed immobile*) Ahimè!
ABD. Nel sangue a rivi ancor fumante
Volgi lo sguardo, volgi esultante.
Odi la mesta voce de' vinti:
T'inebbria, o donna, ne' miei già estinti!...
Tu, sciagurata, tu m' hai tradito;
Perduto io sono, e il son per te...
Ma il fato estremo se m' ha colpito,
Quel fato istesso avrai da me!

BIA. (*supplichevole*)

La tua disperdi mortal minaccia,
Il tuo sospetto da te discaccia:
Io per amarti solo vivea,
Se questa è colpa d' amor son rea;
Del padre istesso, del padre il core
Più non trovava la figlia in me!
Inorridisci!... dal genitore
Fui maledetta, e il fui per te!

ABD. (*abbandonandosi ad un' ira sempre crescente*)

Tuo padre!... Più le furie
In me tu accendi omai.

BIA. Mio padre!

ABD. »È l' olocausto
»Che all' ira mia serbai,
»Egli è in mia man... Cadavere
A' suoi saprò mostrarlo.

(*sta per andare verso l'uscio ferrato, portando la mano ad un pugnale, che ha nella cintura*)

VOCI SULLA VIA Viva l' eroe d' Asturia!

BIA. (*con gioia mista a spavento*)

Oh Dio!...

ABD. (*corre al verone, e guardando sulla via, con grido*)

Chi mai sottrarlo
A me poteva!... Ei libero!...

BIA. Ti calma!...

ABD. Ei vincitor!...
Chi lo salvò?... (*avvicinandosi a Bianca*)

BIA. (*col massimo spavento*) Non chiederlo!

ABD. Tu fosti!...

BIA. (*cadendo a' ginocchi di Abdel*)

Ah!

ABD. Iniquo cor!
In quel gemito represso
Manifesto è il tuo delitto.
Provocato il cielo istesso,
Tua condanna ha il ciel già scritto;

Nell' abisso che schiudesti
Io con te discenderò.
Avrò morte, tu il volesti;
Vendicato almen morrò!

BIA. Deh! m' uccidi, sii clemente,
Più la vita non desio.
No, non teme un' innocente
Di mostrasi innanzi a Dio.
La sentenza pronunziata
La mia tomba schiuderà.
Ma la donna da te amata
La tua vittima sarà!
(*si veggono spingere fortemente le porte laterali*)

ABD. Tu, perversa, la mia vittima!...

VOCI DI DENTRO
Viva Iberia!...

ABD. (*afferra Bianca pe' capelli e la trascina seco*)
Oh mio furor!

BIA. (*atterrita*) Cielo!... ah! padre...

ABD. (*trae dalla cintura il pugnale, e la ferisce*)
Spenta ei t' abbia...
(*Bianca cade a terra gettando un acutissimo grido. Le porte spinte si schiudono. Guerrieri e popolo spagnuolo irrompono da tutte le parti. A capo di loro è Pelagio. Abdel non trovando via di scampo si precipita dal verone*)

SCENA ULTIMA.

PELAGIO, MENDO, GIRALDA, Guerrieri e Popolo spagnuolo, non che **BIANCA.**

PEL. (*vedendo Bianca disperatamente corre a lei*)
Figlia...

GIR. e DONNE Bianca!

CORO DI UOMINI Quale orror!
(*dopo breve silenzio, Bianca sorretta da Giralda si alza, e si abbandona sulle braccia del padre*)

BIA. Padre... al tuo seno stringimi...
Mi posa sul tuo core...
Fa almen ch'io spiri l'anima
Nel tuo paterno amore.
Perdona... deh! perdonami...
Il ciel dischiudi a me!

PEL. Figlia!...

BIA. Deh!... padre... abbracciami...
Ad...dio... per... sempre.
(spira e cade sulle braccia di Giralda)

PEL. Ahimè!

TUTTI *(dolorosamente)*
Spenta!

PEL. *(raccoglie il pugnale omicida, ne leva al cielo la punta, ed avvicinandosi alla figlia)*
Col sangue vendicar quel sangue
A' nostri brandi spetta.

TUTTI *(circondando Bianca, ed i guerrieri impugnando i brandi)*
Eterna contro l'Arabo vendetta!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA